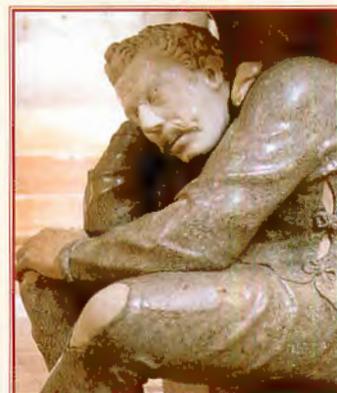
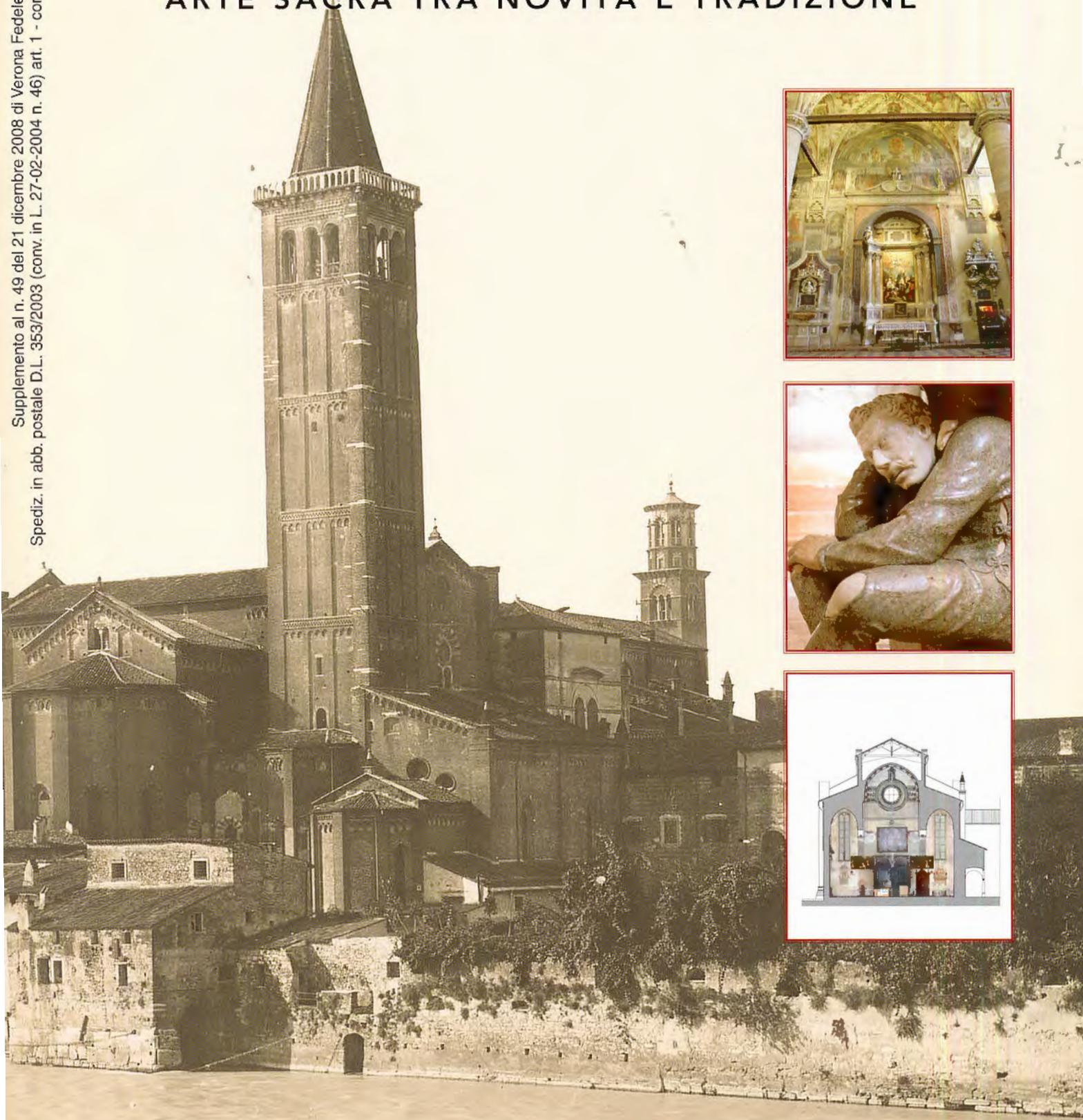


ARSE RATIO

ARTE SACRA TRA NOVITÀ E TRADIZIONE

Supplemento al n. 49 del 21 dicembre 2008 di Verona Fedele - Poste Italiane Spa
Spediz. in abb. postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27-02-2004 n. 46) art. 1 - comma 1 - DCB Verona



A cura dell'Ufficio dei Beni Culturali della Diocesi di Verona

Editoriale

di Giancarlo Grandis.....3

Rubrica del Direttore

dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici
di Tiziano Brusco.....4

Passato e Presente

Chiesa di San Pietro Martire in
Santa Anastasia a Verona.
Intervento di conservazione
dell'intero complesso basilicale
di Christian Campanella.....5

L'altare Miniscalchi: un gioiello del
Quattrocento a Verona
Consorzio Restauro Santa Anastasia.....14

L'inventario: strumento di conoscenza
e valorizzazione
di Andrea Ferrarini.....16

Il mistero degli archivi ecclesiastici
di Franco Alvise Segala.....17

La catechesi attraverso l'arte

di Antonio Scattolini.....17

Arte e Liturgia

di Tullio Sembenini.....20

Insegnare religione con l'arte

di Maurizio Viviani.....21

Rubriche

Arte e Bellezza: nostalgia del divino
di Barbara Dalle Pezze.....22

Interventi di restauro e manutenzione nel-
la città e provincia di Verona
di F. Pietropoli, A. Malavolta, C. Rigoni..23

L'adeguamento liturgico delle chiese
dopo il Concilio
di Massimiliano Valdinoci.....24

Lecture.....25

Notiziario

dell'Ufficio per i
Beni Culturali Ecclesiastici.....26

Ars et Ratio

Supplemento al settimanale *Verona Fedele* n°49 del 21.12.2008
a cura dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Verona

Direttore responsabile: Alberto Margoni

Hanno collaborato: Cristiana Beghini, Tiziano Brusco,
Volfango Portaluppi

Comitato scientifico: S. Ecc. mons. Giuseppe Zenti Vescovo di Verona,
S. Em. card. Angelo Scola, Giovanna Baldissin Molli,
Callisto Barbolan, Tiziano Brusco, Rocco Buttiglione,
Sabina Ferrari, Tiziano Ghirelli, Giancarlo Grandis,
Stanislaw Grygiel, Fabrizio Magani, Alberto Margoni,
Paola Marini, Mario Masina, Andrea Nante, Giuseppe Nicolò,
Loredana Olivato, Giuseppe Pellegrini

Foto: Archivio Fotografico della Diocesi di Verona;
Archivio Fotografico del Museo di Castelvecchio, Verona;
Archivio Fotografico dell'Associazione Chiese Vive, Verona.

Stampa: Grafiche SIZ Spa - viale Archimede, 12
37050 Campagnola di Zevio (Verona)

In copertina: Verona, Santa Anastasia - Veduta della Chiesa,
prima metà del XX secolo (archivio Museo di Castelvecchio/Alinari);
Santa Anastasia: Altare Manzini Maffei (prima del restauro),
A. Rossi, Acquasantiera detta Pasquino (archivio Chiese Vive),
Tavole di rilievo (particolare) (archivio Diocesi di Verona).
In questa pagina: Santa Anastasia, Altare Fregoso

Per approfondimenti visita il sito: www.diocesiverona.it

VERONA
Fedele

Verona Fedele
Via Pietà Vecchia, 4 - 37121 Verona - c/c postale 19029370
Telefono 045.8000121 r. a. - Fax 045.591745
E-mail: vrfedele@tin.it - Internet: www.veronafedele.it

Settimanale cattolico di informazione
Direttore responsabile Alberto Margoni
Editrice Verona Fedele Srl
Proprietà Diocesi di Verona
Registrazione del Tribunale di Verona n. 23 del 28 aprile 1955
Iscritto ISSN 0042-4242
Iscritto ROC Numero 4884 Esce ogni venerdì

La testata *Verona Fedele* fruisce dei contributi statali diretti
di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250



Membro della FISC
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
socio CONSIG Roma n° 17 (13-3-87)



Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Chiesa di San Pietro Martire in Santa Anastasia a Verona

Intervento di conservazione dell'intero complesso basilicale

a cura di **Christian Campanella**
 Architetto della Fabbrica della Basilica

Cenni di storia

Eretta sull'ultimo tratto del decumano massimo, la Basilica di San Pietro Martire in Santa Anastasia è la più grande chiesa di Verona. Costruita a partire dal 1290 sui resti di un'antica chiesa longobarda, fu fortemente voluta dai Domenicani e in particolar modo dal Vescovo Manfredo Roberti, dalla signoria degli Scaligeri e da Guglielmo Castelbarco che furono tra i principali mecenati di tutta l'opera. Molte vicissitudini, politiche ed economiche, si frapposero all'edificazione della basilica che venne consacrata quasi 200 anni più tardi, nel 1471.

Nonostante gli sforzi di tutta la comunità veronese, l'edificio appare, ancora oggi, incompiuto nella sua parte più significativa e d'impatto, la facciata. Il fronte principale è comunque arricchito dalla presenza di un bel portale d'ingresso, realizzato in marmi policromi, su cui sono raffigurati ad affresco e con bassorilievi immagini della Trinità e dei misteri cristiani.

Se la facciata mostra palesemente la sua incompiutezza, una osservazione più attenta dell'intero edificio mette in luce il probabile travaglio che tutta l'edificazione della basilica ha vissuto. Il continuo susseguirsi di fasi costruttive, alternate a periodi di fermo dell'edificazione, sono sottolineate in modo evidente dai repentini salti cromatici che si presentano diffusamente su tutti i paramenti in cotto.

L'impianto è impostato su una croce latina, con tre navate, suddivise da 12 colonne in Rosso di Verona, ed un transetto di notevoli dimensioni su cui si imposta il presbiterio ed una serie di absidi minori. Sul lato sinistro si aprono l'antico oratorio del convento, la cappella del

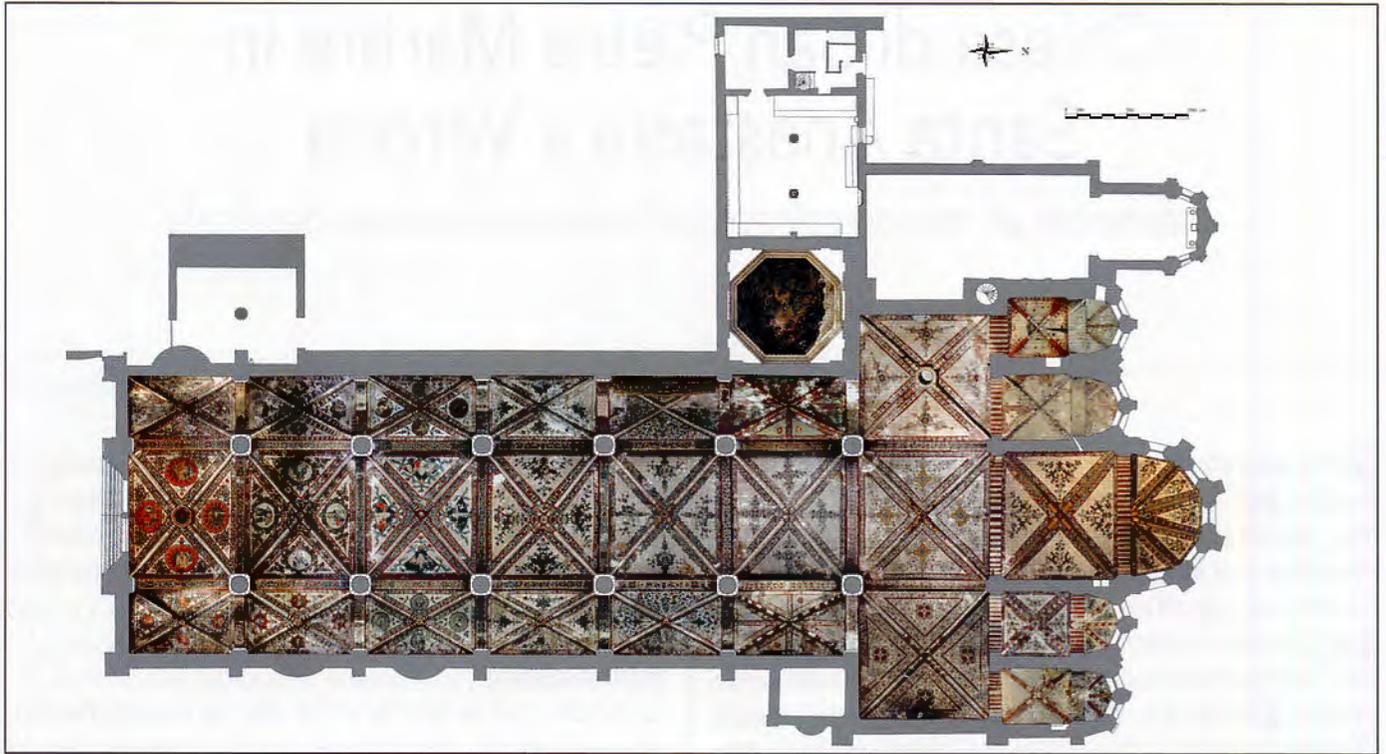
Rosario e la cappella Giusti. Eccezionale la stratificazione storica ed artistica presente all'interno della chiesa fatta di altari, marmi policromi, decorazioni, affreschi, dipinti, monumenti funebri.

Introduzione

Quando per la prima volta abbiamo ammirato, con gli occhi del turista, le facciate di Santa Anastasia, senza soffermarsi troppo a lungo sui

Veduta della chiesa di Santa Anastasia a Verona





Chiesa di Santa Anastasia: fotomosaico delle volte

particolari, cogliendone complessivamente l'architettura, il "non finito", il bel portale, non si pensava ad un edificio bisognoso d'intervento. La stessa posizione della basilica non invitava ad incamminarsi lungo la via laterale che la abbraccia ad est, il costipato parcheggio non invogliava a soffermarsi in esterno.

La mente viaggiava, insieme al corpo, verso l'ingresso monumentale.

La stessa impressione si aveva all'interno.

Da subito colpiti dagli imprevedibili volumi, abbagliati dalla ricchezza delle decorazioni, degli altari, dalla varietà cromatica dei dipinti, degli affreschi e dei marmi, con difficoltà si coglieva un lievissimo grido di sofferenza che si levava da tanto apparato ornamentale. Erano semplicemente evidenti i segni dell'umidità discendente – che segnava fortemente in più punti le volte decorate –, qualche rottura ed avvallamento nelle pavimentazioni oltre a qualche piccola mancanza d'intonaco e a rotture puntuali di alcune decorazioni.

Il degrado era invece evidente agli occhi del tecnico restauratore, alla luce dei forti segni impressi sulla muratura esterna dall'aggressione atmosferica e da una manutenzione che

non avveniva ormai da decenni, rilevando una patina scura che avvolgeva, nella loro totalità, gli apparati interni anch'essi segnati da problemi di varia natura.

Distolto lo sguardo dalla ricchezza della stratificazione storica dell'apparato decorativo, era proprio l'interno della chiesa a denunciare tangibili segni di un degrado non allarmante, ma comunque evidente.

L'intervento risultava doveroso, seppur impegnativo per la delicatezza, la complessità e l'estensione delle lavorazioni che si sarebbero dovute effettuare.

La filosofia è stata quella di un progetto morbido, finalizzato alla conservazione ed alla manutenzione dell'intero edificio monumentale, evitando sostituzioni e rifacimenti, adottando un programma di lavoro ormai collaudato, percorrendo le tappe delle operazioni di pre-consolidamento, pulitura, consolidamento e protezione, non senza aver acquisito piena conoscenza sullo stato di salute di materiali e componenti.

Si è così condotta una corposa campagna di conoscenza preventiva acquisendo informazioni, oltre che sulla storia dell'edificio e sui re-

stauri avvenuti durante i secoli, sul suo stato di salute, identificando le cause di degrado e definendo compiutamente il quadro patologico tramite idonee analisi conoscitive. Eseguendo una battuta topografica complessiva dell'edificio, realizzando i raddrizzamenti fotografici delle facciate, effettuando 59 prelievi di materiale per analisi chimico fisiche, 84 prelievi per la lettura del contenuto d'acqua nelle murature, restituendo infine elaborati grafici in grado di manifestare la consistenza materico-patologica degli esterni della basilica.

L'analisi preliminare ci ha inoltre condotto negli archivi storici per recuperare tutto il materiale esistente (o una buona parte) utile alla messa a regime di un'analisi storica legata sia alla genesi costruttiva ed architettonica dell'edificio, sia agli interventi di restauro accorsi durante i secoli.

In base ai dati acquisiti si è messo a regime il progetto di conservazione dei fronti esterni, dei manti di copertura, del campanile che ha previsto lavorazioni molto lunghe principal-

mente dedicate alla pulitura delle superfici lapidee ed in cotto, alle operazioni di consolidamento corticale, alla eliminazione delle piante superi.

Si sono, in seguito, verificate da vicino tutte le problematiche legate alla statica dell'edificio che denunciava un quadro fessurativo piuttosto complesso anche se non preoccupante per le strutture. Si è operato identificando il quadro fessurativo, effettuando rilevazioni sulla morfologia della basilica, sul suo impianto statico, sui suoi cedimenti, mettendo a sistema un progetto di miglioramento statico molto puntuale, utile a garantire sostegno ed aiuto alla statica della basilica senza sostituirsi ad essa.

È stata poi la volta degli interni per i quali si è predisposto un progetto molto articolato dedicato al recupero del complesso apparato decorativo, delle superfici voltate, degli altari, dei monumenti, dei rivestimenti lapidei, sempre sulla scorta delle indicazioni derivanti dalle indagini preventive e della nutrita documentazione storica reperita.

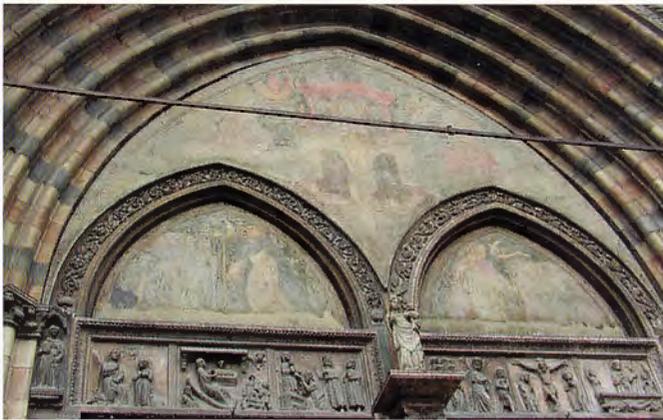
Tre quindi i progetti di intervento, tre fasi lavorative che, partendo dagli esterni della basilica, si sono sviluppati a partire dal mese di marzo del 2005 e si protrarranno (concludendo con gli interni) sino a tutto il 2010.

La facciata ritrovata e l'intervento sugli esterni

Nell'aprile del 2006, dopo un anno di intensi lavori, si è giunti alla conclusione di una delle fasi più delicate dell'intervento di restauro, quella sul fronte incompiuto della facciata.

La facciata è ritornata ai cittadini, le si è tolto un velo scuro che di fatto appiattiva la sua architettura incompiuta, omogeneizzava il colore dei cotti con quello delle pietre, inibiva la lettura delle decorazioni e delle modanature.

Il lavoro di pulitura è sicuramente stato quello più impegnativo dovendo continuamente calibrare le tecnologie ed i prodotti disponibili in base alla eterogeneità dei materiali, alla consistenza ed alla morfologia delle patologie di degrado, cercando il più possibile di rispettare la materia oggetto di intervento, la sua patina e le rughe del tempo. Ancora si sono dovute ricalibrare le tinte dei giunti di malta, più volte



Chiesa di Santa Anastasia: i marmi policromi del portale e gli affreschi prima e dopo i lavori di consolidamento, pulitura e protezione.



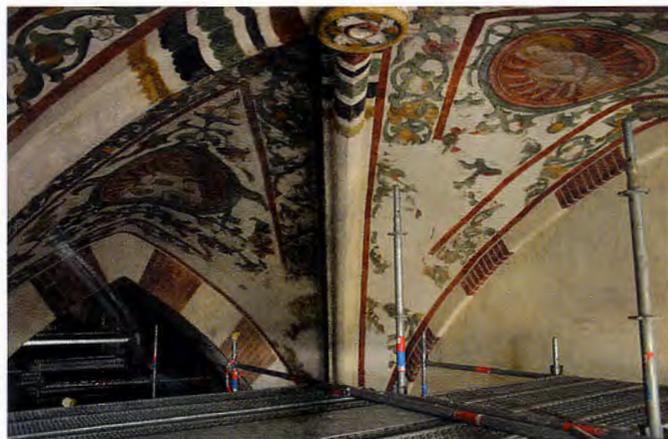
rifatti e restaurati impiegando spesso materiali inidonei.

Delicatissimo è stato l'intervento conservativo sul portale in marmi policromi che ha richiesto l'impiego di maestranze di alta professionalità, la consulenza di specialisti di settore, l'utilizzo di tecnologie particolari tra le quali la pulitura con il laser. Le cromie originali hanno così ripreso forza: i cotti sono ritornati al rosa, le pietre risultano più vive, i fregi che contornano le lunette affrescate sono ritornati alla luce abbelliti dai residui di antiche dorature – quasi completamente perdute – e di colorazioni rosse e verdi, il basso rilievo dell'architrave in rosso di Verona manifesta ora tutta la sua bellezza.

Altri interventi hanno interessato il paramento di facciata quali il restauro e la messa in sicurezza degli affreschi del portale, la stuccatura di sconnessioni e fessurazioni, il consolidamento corticale e quello puntuale di manufatti con problemi di natura statica, la protezione superficiale di tutti i materiali con idonei pro-



Chiesa di Santa Anastasia: la prima volta verso la contro facciata prima e dopo l'intervento di restauro



dotti, la messa a regime di un impianto di allontanamento dei volatili.

La pesante patina scura, continuamente alimentata dall'atmosfera inquinata del centro città, è per il momento un lontano ricordo. Il problema purtroppo si riproporrà pur avendo inibito il parcheggio delle auto nel piazzale antistante la chiesa.

I primi dodici mesi di restauri non sono serviti esclusivamente per il restauro della facciata, ma anche per recuperare quelle parti di edificio meno in vista. Si sono dapprima effettuate le lavorazioni di ripasso dei manti di copertura, eliminando in questo modo le problematiche relative alla presenza di umidità.

Tramite particolari operazioni di preconsolidamento, pulitura, consolidamento e protezione si sono completati gli interventi sul fronte prospiciente il chiostro del Conservatorio, e successivamente le operazioni previste sul fronte verso via Don Bassi. Si sono portati a termine i lavori che interessavano i lati a nord, i fronti esterni del transetto e della cappella Giusti, gli impegnativi interventi sulla torre campanaria. Interventi radicali per la conservazione e la messa in sicurezza di tutto l'apparecchio corticale eroso in più punti e con estese zone prive dei giunti di allettamento, nonché insudiciato da consistenti depositi carboniosi e dal guano dei piccioni.

Lavori complessi e laboriosi data la vastità delle superfici, le problematiche a volte "nascoste" alla vista, ma esplose tra le mani dei restauratori una volta ultimato il processo di pulitura.

L'intervento di consolidamento strutturale

La complessiva operazione di riqualificazione della basilica non poteva non occuparsi della verifica della sua staticità strutturale. I secoli, il rilassamento dei terreni e dei materiali hanno leggermente minato la salute dello scheletro portante dell'edificio che abbisognava di validi sostegni, pensati sempre in parallelo con l'impianto esistente, mai in sostituzione di esso.

L'intervento è iniziato sul fronte della basilica che è stato consolidato tramite inserimento di barre inframurarie che si sono impiegate con

azione di ripristino della continuità tra le muraure perimetrali e quelle delle facciate, oltre a fungere da contenimento della spinta delle volte.

Le stesse volte sono state "aiutate" con un sistema di archi armati estradossali, semplici tiranti in acciaio, senza incremento di carico. Si sono inserite nuove catene metalliche al di sopra di quelle lignee esistenti ed effettuati interventi di sarcitura e sigillatura delle lesioni; catene inframurarie, poi, anche per la zona del transetto, ripristinando la continuità fisica tra le murature. Come per gli esterni le soluzioni adottate per il consolidamento strutturale derivano dall'analisi dello stato di equilibrio delle strutture dell'edificio tramite l'esecuzione di rilievi dedicati, la lettura del quadro fessurativo, il rilievo dei fuori piombo, il rilievo delle curve di livello della pavimentazione ed un'attenta analisi visiva e fotografica.

L'intervento sugli interni

Ultimati gli interventi sui fronti esterni della basilica, ci si è dedicati al recupero del fantastico apparato decorativo all'interno. L'aspetto esteriore di Santa Anastasia è ormai acquisito, gli impegnativi lavori sui cotti e sulle pietre fanno ormai parte della storia, della frequentazione quotidiana di fedeli e visitatori.

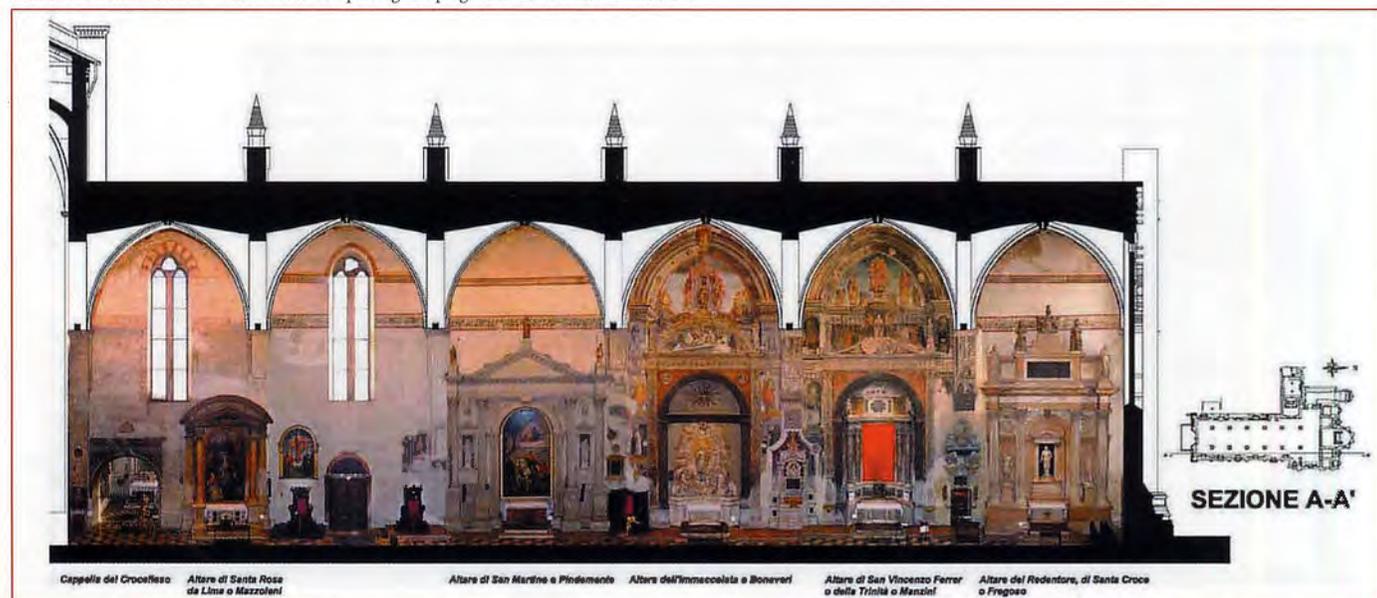
Onde non inibire la fruizione dell'edificio di culto, i lavori si sono organizzati per stralci

operativi sequenziali, lavorando sul complessivo delle singole navate, volte incluse (destra, sinistra, centrale e contro facciata), per portarsi successivamente sul transetto. Si proseguirà affrontando i problemi dell'altare maggiore e degli altari absidali, per concludere i lavori con la cappella Giusti, la cappella del Rosario e la sacrestia. Un'ulteriore operazione riguarda il recupero della pavimentazione che si sta realizzando in varie fasi.

Il primo stralcio di intervento interno ha riguardato tutta la navata di destra. Dieci mesi di lavoro ci hanno restituito i colori dell'arte, le policromie dei marmi, la terza dimensione di una complessa e stratificata architettura che segna Santa Anastasia in modo indelebile ed unico.

Si è tolto il velo omogeneizzante che tutto uniformava ed appiattiva. Non è stato semplice "levare" il velo, l'ampiezza dell'intervento, la fantastica sovrapposizione storica ed artistica hanno richiesto pazienza ed umiltà da parte di tecnici ed operatori che, pur sulla base di un corposo progetto di intervento, non hanno mai smesso di interrogarsi, calibrando con la massima attenzione ogni mossa ed ogni decisione. L'apparato decorativo delle volte è quello originale, tutti i restauri precedenti hanno assolutamente rispettato l'apparato affrescato limitandosi al trattamento delle lacune. In particolare è da segnalare la scoperta del monogramma IB (Giovanni Badile?) alla base

Chiesa di Santa Anastasia: rilievo materico - patologico e progetto di conservazione navata est



dell'arco della quinta campata, oltre ad alcune date incise sull'intonaco e ad alcuni particolari ritratti.

Tutte le scelte relative alla tipologia di intervento, al tipo di pulitura da effettuarsi e al livello a cui riferirsi, al tipo di trattamento superficiale da realizzarsi, non sono mai state orientate all'ottenimento di risultati puntuali astratti dal contesto generale, ma a quello della lettura complessiva dell'insieme.

L'intervento sul singolo manufatto si è pertanto continuamente correlato con l'architettura che lo conteneva, con gli altri manufatti oggetto di restauro, con le pareti di fondo, con le strutture, con la morfologia di tutta la fabbrica. La finalità è sempre stata quella di ottenere un risultato di lettura complessiva omogeneo, pur nella diversità della materia, dell'arte e della storia.

L'armonia del risultato finale dà ragione alle modalità di approccio, essendo costretti a guardare il restauro nella sua totalità, senza privilegiare esclusivamente il particolare isolandolo nel suo periodo storico, ma rendendolo partecipe del tutto.

È l'architettura che regge l'arte, è l'arte che segna l'architettura e la rende unica nella sua eterogeneità.

Dopo il recupero della navata di destra si restituiscono alla città la navata di sinistra e le cap-

pelle Cavalli, Pellegrini e Salerni.

Le sorprese scaturite durante i restauri delle volte, degli altari, degli affreschi del lato destro non hanno quasi più meravigliato dal lato opposto, pur acquisendo nuove informazioni e riscoprendo nuove decorazioni sotto i depositi polverulenti. Anche qui i consueti danni. Ancora tanto lavoro, ancora molta pazienza ed attenzione impiegando tecniche selettive e materiali dedicati, seppur supportati dall'esperienza maturata nei dieci mesi di lavoro dedicati alla navata di destra.

Pur nella loro diversità, il concetto è stato traslato ed applicato anche a tre delle cappelle absidali che si è riusciti a recuperare nei lunghi tempi morti di montaggio e smontaggio dei ponteggi, la Cavalli, la Salerni e la Pellegrini. Impegnativo l'intervento, ma certamente interessanti le scoperte in special modo messe in luce nella cappella Pellegrini. Qui le scelte operative hanno comportato un approfondito studio accompagnato da indagini chimico-analitiche in quanto la consistenza di più stratificazioni ed innesti imponeva una filosofia di intervento maggiormente indirizzata verso la conservazione delle stratificazioni storiche piuttosto che la rimozione dei più recenti interventi (ottocenteschi) sebbene i saggi eseguiti evidenziassero la possibilità di recuperare livelli sottostanti più antichi. L'orientamento,

Chiesa di Santa Anastasia: rilievo materico - patologico e progetto di conservazione fronte est e navata centrale



sostenuto in particolare dalle Soprintendenze preposte, è stato quello di conservare quanto più possibile dell'intervento ottocentesco, scelta dettata anche dal fatto che la cappella Pellegrini costituiva uno dei pochi esempi rimasti in Verona di intervento ottocentesco su stilemi tardo gotici.

Nella grande aula basilicale, a ponteggi smontati, la luce è raddoppiata, la lettura complessiva di Santa Anastasia è ora tagliata dai ponteggi montati al centro della navata principale sulla quale si è già lavorato recuperando le prime due campate e la controfacciata. Sarà poi la volta del transetto ed in successione, delle cappelle Giusti e del Rosario.

Principali tecniche e modalità di intervento

Gli esterni

L'intervento sui fronti esterni della basilica si è posto il complesso ed importante obiettivo di creare prima e sviluppare poi le condizioni necessarie per garantire una integrale trasmissibilità della consistenza materiale della fabbrica; per perseguirlo, è risultata cruciale la messa a punto di una metodologia d'intervento capace di adeguarsi alla eterogeneità delle situazioni di un edificio così storicizzato e ricco

di vicende materiali.

La calibrazione della risposta che si desiderava ottenere, attraverso l'esecuzione di numerosi saggi sulle superfici, ha permesso di raggiungere il miglior risultato, garantendo al tempo stesso la permanenza della patina storica. L'attenzione verso la materia, nobile o povera che sia, è il cardine su cui gira il progetto di intervento: la traduzione, in fatti concreti, di quello che altrimenti rischia di rimanere solamente un'intenzione.

La fase di campionatura ed analisi delle metodologie d'intervento non si è limitata alla sola fase di pulitura, ma a quelle successive di consolidamento e di protezione, confermando la volontà di eseguire sempre il minimo intervento possibile, senza aggiungere indiscriminatamente sostanze estranee alla natura dei materiali tradizionali e, soprattutto, senza mai sottrarre informazioni alla stratificazione storica. Sempre nell'ottica della massima conservazione, si sono messi in opera preconsolidamenti atti a fornire un'adeguata resistenza a quegli elementi che, a causa dell'avanzato stato di degrado, avrebbero rischiato di essere compromessi anche dal semplice intervento di pulitura.

Chiesa di Santa Anastasia: rilievo materico - patologico e progetto di conservazione navata ovest



Gli interni

Prima di procedere con le lavorazioni previste a progetto su tutti i materiali, le decorazioni e gli affreschi si sono eseguiti una serie di test di pulitura onde definire compiutamente le tecniche ed i materiali da impiegarsi. Le prove hanno interessato le superfici dipinte delle volte e delle pareti, tutti i materiali lapidei presenti, pavimentazioni incluse, le superfici affrescate e decorate. Attenzione particolare si è rivolta per il trattamento delle lacune esistenti sulle superfici delle volte, realizzate nel corso dei restauri degli anni sessanta del '900. Anche in questo caso si sono eseguite le consuete campionature di prova per le rimozioni realizzando le nuove risarciture a livello con gli intonaci esistenti, calibrando con attenzione il colore e la granulometria delle nuove malte.

Tutte le campionature effettuate si sono svolte sotto la supervisione dei funzionari della Soprintendenza ai Beni Storici ed Artistici di Verona e della Soprintendenza ai Beni Architettonici sempre di Verona che hanno via via convenuto sulle tecniche adottate. Le indicazioni generali scaturite da tutta la campagna dei test preliminari hanno in buona parte confermato quanto predisposto a progetto, prediligendo un intervento morbido e leggero, con grande rispetto non solo per la materia esistente, ma anche per i restauri eseguiti in precedenza.

Progettisti

Studio Associato

Prof. Dott. Arch. Christian Campanella

Dott. Arch. Michela Tesson

Progetto di consolidamento strutturale

Prof. Ing. Lorenzo Jurina

Indagini chimico-fisiche

Dott. Umberto Casellato - CNR

Analisi storica, stratigrafica e rilievi strutturali

DPA Laboratorio di diagnostica per la Conservazione e il riuso del Costruito

Politecnico di Milano - Facoltà di Architettura

Coordinamento Scientifico:

Prof. Dott. Arch. Christian Campanella

Responsabile Laboratorio:

Dott. Arch. Susanna Bortolotto

Imprese esecutrici

Consorzio Restauro Santa Anastasia di: Arte Rosa,

Cristani Pierpaolo Snc, Studio Campagnola

Soprintendenze competenti

Soprintendenza per i Beni Architettonici e

per il Paesaggio di Verona

Soprintendenza per i Beni Storici Artistici e

Demoantropologici di Verona

A lato, chiesa di Santa Anastasia:
veduta delle volte della navata laterale

Sotto, chiesa di Santa Anastasia: rilievo materico -
patologico e progetto di conservazione fronte ovest e navata centrale

